

SN256

ILQA-19. Studio longitudinale sulla qualità della vita delle persone anziane durante la pandemia da Covid-19 (2022-2023)

ILQA-19. Longitudinal Study on Older People's Quality of Life during the Covid-19 pandemic (2022-2023)

Simone Carlo, Emanuela Sala, Giulia Melis, Francesco Diodati, Daniele Zaccaria

Versione/Version: 1.0 - 10/07/2024



UniData

Bicocca Data Archive

Website: www.unidata.unimib.it

E-mail: unidata@unimib.it

Tel.: +39 02 6448 7513

Fax: +39 02 6448 7561

La presente documentazione è distribuita da UniData secondo la [licenza CC-BY 3.0](#).
La fonte che ha prodotto i dati e UniData che li ha distribuiti non rispondono per alcun utilizzo improprio dei dati e delle elaborazioni pubblicate.

*This documentation is distributed by UniData under the [CC-BY 3.0 License](#).
Neither the depositor nor UniData bear any responsibility for the analysis or interpretation of the data produced by the user.*



Università degli Studi di Milano-Bicocca
Via Bicocca degli Arcimboldi 8
20126 - Milano (Italia)

Note metodologiche¹

Methodological notes

INDICE

TABLE OF CONTENTS

Presentazione dello studio
Presentation of the study

p. 3

Allegato 1 - Scheda di approfondimento sulla raccolta dei dati qualitativi
Attachment 1- In-depth information on collection of qualitative data

p. 7

¹ Le note metodologiche sono curate da UniData – Bicocca Data Archive sulla base della documentazione fornita dalla fonte dei dati. Per maggiori informazioni si prega di contattare l'archivio all'indirizzo unidata@unimib.it

Presentazione dello studio
Presentation of the study

Italian Longitudinal Study on Older People's Quality of Life during the Covid-19 pandemic (ILQA-19)

Presentazione dello studio

ILQA-19 è uno studio qualitativo longitudinale (si veda il sito del progetto <https://ageingsocieties.unimib.it/activers2/>). La sua prima rilevazione ha origine all'interno del progetto "*Aging in a Networked society. Older people, social networks, and well-being*", finanziato dalla Fondazione Cariplo, il cui obiettivo è quello di approfondire l'uso delle nuove tecnologie da parte della popolazione anziana, le interazioni sociali di tipo tradizionale e condotte mediante l'uso di Information & Communication Technologies (ICT), e gli effetti di queste rispetto al benessere soggettivo.

La cornice che fa da sfondo a questo studio è l'urgenza rappresentata dal progressivo invecchiamento demografico delle popolazioni, in particolare quelle che vivono nei Paesi occidentali. Secondo i dati Eurostat (2019), l'Italia detiene il primato di Nazione con il tasso più alto di persone anziane in Europa. Il processo di invecchiamento della popolazione italiana è una sfida per un sistema di welfare di tipo mediterraneo e una struttura sociale dai tratti culturali ancora fortemente familistici: in questo contesto, la mancanza di servizi sociali conferisce un ruolo cruciale ai legami intergenerazionali, i quali sopperiscono con attività di cura informale alle mancanze dello stato sociale (Ferrera 1996; Esping-Andersen 1999).

Nonostante il solido filone di studi che dimostra l'impatto positivo delle relazioni sociali sul loro benessere, le persone anziane rischiano di essere soggette a forme di esclusione sociale in misura maggiore rispetto al resto della popolazione (Levitas et al. 2017). Sebbene i dati dimostrino un impatto positivo delle reti sociali su benessere psico-fisico e qualità della vita (Alpass e Neville 2003; Ayalon e Shio-vitz- Ezra 2011; Holtzman et al. 2004; Litwin 2012; van Beek et al. 2011), un numero crescente di persone anziane è a rischio di isolamento sociale e solitudine, che rappresentano fattori di rischio problematici in quanto si associano a una generale diminuzione di risorse economiche e sociali, oltre a un aumento delle limitazioni funzionali e della perdita di parenti e amici (Yeh e Lo 2004).

La pandemia da Covid-19 ha avuto un forte impatto sul sistema sociale, costituendo un ulteriore rischio di esclusione per le persone anziane. Dopo essersi manifestato per la prima volta nella città di Wuhan (in Cina), il primo focolaio della sindrome respiratoria da Covid-19 si manifesta in Italia il 21 febbraio 2020, cominciando da quel momento la sua diffusione all'interno del territorio nazionale. Per arginare l'aumentare dei contagi, sono state adottate una serie di misure, che definiamo ai fini di questo progetto come "misure di distanziamento". Attraverso questo concetto facciamo riferimento all'insieme delle misure preventive adottate dalle istituzioni per contenere la diffusione dei contagi, le quali si sommano alla promozione di una maggiore igiene e all'utilizzo di mascherine. Le istituzioni lo hanno definito, non a torto, distanziamento "sociale" in quanto va a incidere in maniera profonda sui legami interpersonali. All'interno di questo quadro, è allora fondamentale capire se e in che modo le misure di distanziamento, che necessariamente hanno indotto le persone anziane a vivere in una condizione di isolamento sociale per mesi, abbiano determinato dei cambiamenti nella struttura della loro rete relazionale, con specifico riferimento ai legami intra e inter generazionali parentali e amicali e all'attività di cura e supporto prestata; è altrettanto rilevante comprendere come tali cambiamenti abbiano poi influito sul benessere delle persone anziane. Una repentina trasformazione dell'assetto sociale, quale è stata quella del disastro sanitario, può riflettersi sull'orizzonte temporale su cui si stagliano le biografie, fino a destrutturare la rassicurante ripetizione della propria routine. Ciò è immaginabile non solo a partire dalla rappresentazione del rischio che deriva dall'incertezza nelle prime fasi di gestione dell'emergenza

(Beck 1992; Frewer et al. 2003; Lazzerini e Putoto 2020), ma come “effetto perverso” delle misure di prevenzione adottate dalle istituzioni per farvi fronte.

Obiettivi dello studio

L'obiettivo generale dello studio consiste nell'investigare le conseguenze di medio e lungo periodo delle misure di distanziamento sul benessere degli anziani e identificare le risorse da loro impiegate per far fronte alle trasformazioni che queste misure comportano nella loro quotidianità, incluso l'utilizzo delle ICT. Ci si riferisce qui alle ICT come termine ombrello che include l'insieme di dispositivi, software e piattaforme che rendono possibile una variegata serie di attività sociali, di comunicazione e scambio di contenuti tra una pluralità di attori. Nello specifico, la ricerca si pone i seguenti obiettivi:

1. Analizzare le rappresentazioni degli anziani in merito alla ridefinizione della “nuova” quotidianità
2. Esplorare come i cambiamenti nelle reti di relazioni (legami intra/intergenerazionali interni e esterni alla rete familiare) e nei sistemi di supporto e cura abbiano influito sul benessere degli anziani
3. Ricostruire le strategie e le risorse adottate dagli anziani per adattarsi alla nuova quotidianità, in riferimento anche al ruolo delle “tecnologie sociali” e ai mutamenti nel loro utilizzo
4. Raccogliere le loro opinioni sulle misure adottate, soprattutto sulla relazione tra politiche sanitarie e rispetto dei principi di invecchiamento attivo

Nel perseguire tali obiettivi, è stata portata avanti una prospettiva *gender-sensitive* attenta alle differenze di genere (Decataldo e Ruspini 2014).

Disegno della ricerca

Per rispondere agli obiettivi di ricerca abbiamo utilizzato i dati dell'indagine longitudinale ILQA-19. Si tratta di una ricerca longitudinale qualitativa iniziata nel 2020, con rilevazioni periodiche ripetute annualmente su un campione non probabilistico di 40 individui (uomini e donne) di età compresa fra i 65 e gli 80 anni e residenti nei 10 comuni della ex Zona Rossa del Lodigiano, ovvero Bertonico, Casalpusterlengo, Castelgerundo, Castiglione d'Adda, Codogno, Fombio, Maleo, San Fiorano, Somaglia e Terranova dei Passerini.

I soggetti della ricerca sono stati individuati con un campionamento a valanga attraverso la comunicazione trasparente della ricerca alle amministrazioni comunali, le principali associazioni locali (es. AUSER), quotidiani locali, passaparola spontaneo tra i cittadini. La prima rilevazione è stata condotta nella primavera del 2020, in concomitanza con l'introduzione delle prime misure di distanziamento (Decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6), mentre la seconda rilevazione è avvenuta tra la primavera e l'autunno del 2021, e la terza è stata condotta a partire dall'autunno 2022 fino all'estate 2023. La raccolta dati è stata effettuata tramite interviste qualitative semi-strutturate condotte in videochiamata, tramite software quali Skype, Google Meet o WhatsApp, in base alle preferenze delle persone intervistate.

Lo studio è stato condotto tramite interviste semi-strutturate, in quanto hanno la potenzialità di guidare l'interazione fra la persona che conduce e la persona sottoposta a intervista, indirizzando quest'ultima verso le aree tematiche definite dal gruppo di ricerca e dalla letteratura; allo stesso tempo, è una tecnica sufficientemente flessibile e pertanto adeguata a raccogliere eventuali stimoli sul fenomeno provenienti dalla rappresentazione soggettiva delle/dei partecipanti. La traccia si compone di una prima domanda aperta, avente lo scopo di esplorare caratteristiche e trasformazioni del quotidiano, e di una seconda parte volta a indagare le seguenti tematiche: impatto dell'emergenza sanitaria sui vissuti, reti sociali, strategie di adattamento, benessere, utilizzo delle ICT e dei principali Social Network, atteggiamenti sulle misure di distanziamento. Nella terza rilevazione è stato aggiunto modulo tematico

relativo all'esperienza della digitalizzazione dei servizi pubblici. La traccia di intervista è strutturata in maniera tale da potersi adattare, tra le varie rilevazioni, all'evolversi degli eventi (es. un'eventuale nuova ondata della pandemia) e ai risultati emersi dalle rilevazioni precedenti, pur mantenendo costante l'interesse per le aree tematiche già discusse. Le interviste delle prime due wave sono state condotte dalla stessa ricercatrice; la terza wave ha invece coinvolto un'altra ricercatrice. Prevedendo la possibilità che l'adattamento alla fase di emergenza potesse risultare difficoltosa per alcune/i delle/dei partecipanti, è stato inserito nel foglio informativo sulla ricerca, e ribadito in sede di intervista, il numero di S.O.S. psicologico della Regione Lombardia, istituito appositamente per gestire le conseguenze psicologiche della popolazione durante il *lockdown*. Durante la terza wave, con la fine dell'emergenza pandemica, questa parte è stata tolta. Con il consenso dei/delle partecipanti allo studio, ogni intervista è stata registrata e, successivamente, trascritta adottando il sistema di notazione ATB in modo da documentare gli aspetti linguistici, paralinguistici ed extralinguistici di ciascuna interazione.

Riferimenti bibliografici

- Alpass, F.M., Neville, S.** (2003), Loneliness, Health and Depression in Older Males, in «*Aging & Mental Health*», 7, 3, pp. 212-216.
- Ayalon, L., Shiovitz-Ezra, S.** (2011), The Relationship between Loneliness and Passive Death Wishes in the Second Half of Life, in «*International Psychogeriatrics*», 23, 10, pp. 1677-1685.
- Beck, U.** (1992). *Risk society: Towards a new modernity*, SAGE: London
- Chopik, W.J.** (2016), The Benefits of Social Technology Use among Older Adults are Mediated by Reduced Loneliness, in *Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking*, 19, 9, pp. 551-556
- Esping-Andersen** (1999) *Social Foundations of Postindustrial Economies*, University Press, Oxford
- Eurostat** (2019) *Ageing Europe. Looking at the Lives of Older People in the EU*, available at <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3217494/10166544/KS-02-19%E2%80%911681-EN-N.pdf/c701972f-6b4e-b432-57d2-91898ca94893>
- Ferrera, M.** (1996) Il modello sud-europeo di welfare state, in *Italian Political Science Review/Rivista Italiana di Scienza Politica*, 21: 1, 67-101.
- Frewer, L., S. Hunt, M. Brennan, S. Kuznesof, M. Ness, and C. Ritson.** (2003) "The Views of Scientific Experts on How the Public Conceptualize Uncertainty." *Journal of Risk Research* 6 (1): 75–85. doi:10.1080/1366987032000047815
- Holtzman, R.E., Rebok, G.W., Saczynski, J.S., Kouzis, A.C., Wilcox Doyle, K., Eaton, W.W.** (2004), Social Network Characteristics and Cognition in Middle-aged and Older Adults, in «*The Journals of Gerontology Series B: Psychological Sciences and Social Sciences*», 59, 6, pp. 278-284.
- Lazzerini, M., & Putoto, G.** (2020). COVID-19 in Italy: momentous decisions and many uncertainties. *The Lancet Global Health*, 8(5), e641-e642.
- Levitas, R., Pantazis, C., Fahmy, E. et al.** (2007), *The Multi-dimensional Analysis of Social Exclusion*, London, Cabinet Office.
- Litwin, H.** (2012), Physical Activity, Social Network Type, and Depressive Symptoms in Late Life: An Analysis of Data from the National Social Life, Health and Aging Project, in «*Aging & Mental Health*», 16, 5, pp. 608-616.
- Nyqvist, F., Nygård, M., Scharf, T.,** (2019) Loneliness amongst older people in Europe: a comparative study of welfare regimes, in *European Journal of Ageing*, 16:133-143
- van Beek, A.P., Frijters, D.H., Wagner, C., Groenewegen, P.P., Ribbe, M.W.** (2011), Social Engagement and Depressive Symptoms of Elderly Residents with Dementia: A Cross-sectional Study of 37 Long-term Care Units, in «*International Psychogeriatrics*», 23, 4, pp. 625-633.
- Yeh, J.S.C., Lo, S.K.** (2004), Living Alone, Social Support, and Feeling Lonely among the Elderly, in «*Social Behavior and Personality: An International Journals*», 32, 2, pp. 129-138.

**Allegato 1 - Scheda di approfondimento sulla
raccolta dei dati qualitativi**
*Attachment 1 - In-depth information on collection
of qualitative data*

1. Setting del fieldwork (es. luogo in cui si svolgono le osservazioni, le interviste ecc.). Se presenti più setting, indicare chiaramente l'evento a cui si riferisce.

Le interviste sono state condotte a distanza, tramite videotelefonata. Il setting è stato l'abitazione privata delle persone intervistate, nei luoghi da loro preferiti (cucina, soggiorno, studio) o considerati migliori perché più raccolti con migliore qualità di ricezione del segnale.

2. Eventuali problemi verificatisi durante la selezione dei casi e/o durante lo svolgimento del fieldwork, e le modalità di gestione di tali problemi

I problemi principali riscontrati in questa wave sono stati il cambio di intervistatore rispetto alle waves precedenti, e i consistenti drop-out: gli intervistatori hanno costruito da zero un rapporto di fiducia che ha poi permesso di trovare nuovi intervistati grazie a un sistema *snow-ball*.

3. Indicare le caratteristiche sociodemografiche di ciascun ricercatore coinvolto nel fieldwork e il/i relativo/i evento/i che ha gestito

<i>Pseudonimo / ID ricercatore</i>	<i>Ruolo</i>	<i>Età</i>	<i>Sesso</i>	<i>Titolo di studio</i>	<i>Professione</i>	<i>ID evento</i>
R1	Reclutamento e conduzione delle interviste	36	F	Dottorato di ricerca	Ricercatrice	INT01, INT07, INT08, INT09, INT11, INT12, INT13, INT16, INT20, INT21, INT23, INT25, INT26, INT28, INT29, INT31, INT33, INT34, INT35, INT37, INT39, da INT40 a INT53
R2	Reclutamento e conduzione delle interviste	44	M	Dottorato di ricerca	Ricercatore	Da INT54 a INT58

4. Eventuali relazioni (es. amicizia, parentela o altro) tra ricercatori e altri soggetti coinvolti nel fieldwork

Nessun ricercatore coinvolto nel fieldwork ha avuto precedenti relazioni con i partecipanti alla ricerca.